

57917

9 NOV. 2017



Regione Siciliana  
Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana  
www.regione.sicilia.it/beniculturali  
Indirizzo di Posta Certificata:  
dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it

**Soprintendenza  
Beni Culturali e Ambientali  
di Ragusa**

Piazza Libertà n. 2 - 97100 RAGUSA  
tel. 0932\249411-622150 - fax 0932-623044  
soprirg@regione.sicilia.it  
www.regione.sicilia.it/beniculturali/soprirg  
Soprintendente : Arch. Calogero Rizzuto

Sezione per i Beni Archeologici U.O.4  
tel. 0932 - 249437 fax 0932-623044  
e-mail: [soprirg.uo4@regione.sicilia.it](mailto:soprirg.uo4@regione.sicilia.it)  
Dirigente Responsabile: Arch. Carmelo Criscione

Posta certificata: [soprirg@certmail.regione.sicilia.it](mailto:soprirg@certmail.regione.sicilia.it)

Rif. nota Prot. n. del

2898/1064 del 2017

Partita Iva 02711070827

Codice Fiscale 80012000826

Ragusa Prot. n. 2898/1064 del  
Allegati n.

**Oggetto:** Ispica- C.da Scalepiane -Minciucci. F. 4 p.lla 346 (q.p.). Tutela indiretta art. 13 del D.Lvo. 42/04. Trasmissione copia decreto di vincolo per affissione Albo Pretorio

Al Sindaco del Comune di  
MODICA (RG)

RACCOMANDATA A/R

A seguito del mancato recapito delle ditte sotto elencate, al fine di dare la massima pubblicità al DDG n. 4337 del 28/09/2017, se ne trasmette una copia per l'affissione all' Albo Pretorio di codesto Comune.

Le Ditte sono :

Cappello Giorgio, Vanella 81 n. 6 - Modica

Gianni Rosa, Vanella 81 n. 6 - Modica

ams

Il Soprintendente  
(arch. Calogero Rizzuto)

Il Dirigente della U.O.4  
(arch. Carmelo Criscione)



Responsabile procedimento	Arch. Carmelo Criscione				(se non compilato il responsabile è il dirigente preposto alla struttura organizzativa)		
Stanza	55	Piano	2°	Tel.	0932-249400	Durata procedimento	Sec. legge
Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) - <a href="mailto:urpsoprirg@regione.sicilia.it">urpsoprirg@regione.sicilia.it</a> - Responsabile: Arch. Calogero Rizzuto							(ove non previsto da leggi o regolamenti è di 30 giorni)
Stanza	15	Piano	Terra	Tel.	0932-249457	Orario e giorni ricevimento: Tutti i giorni dalle 9 alle 13. Mercoledì anche dalle 15 alle 18,30.	



REPUBBLICA ITALIANA  
REGIONE SICILIANA

Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

IL DIRIGENTE GENERALE

- VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;  
VISTO il D.P.R. n. 637 del 30.08.1975 recante le norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti;  
VISTA la L.R. n. 80 del 01.08.1977 recante le norme per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei beni culturali ed ambientali nel territorio della Regione Siciliana;  
VISTO il D. Lgs. nr. 42 del 22.01.2004 e ss. mm. ed ii. recante il Codice dei Beni Culturali;  
VISTO il D.A. nr. 339 del 28.03.1988 con il quale è stata sottoposto a tutela, ai sensi degli artt. 1, 2, 3 e 21 della L. n. 1089 del 01.06.1939, il sito archeologico individuato nei territori dei Comuni di Modica e Ispica (Rg) in contrada Scalepiane-Minciucci;

~~VISTA la relazione con la quale la Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa, alla luce degli ulteriori accertamenti effettuati, ha proposto l'estensione della tutela ai sensi degli artt. 13 e 45 del D. Lgs. n. 42 del 22.01.2004 anche sulle aree prossime e adiacenti il summenzionato sito archeologico;~~

CONSIDERATO che gli accertamenti effettuati nelle aree sopra richiamate hanno riportato alla luce elementi di antica antropizzazione e che quindi debba procedersi ad una più adeguata articolazione del vincolo, diversa da quanto previsto dal D.A. nr. 339/1988 e maggiormente aderente ai nuovi accertamenti effettuati, ampliando la tutela diretta anche sulle aree identificate al catasto del Comune di Modica (Rg) al F.M. n. 112 con partt. 45 (q.p.), 44, 51, 23 (q.p.), 22 (q.p.), al F.M. n. 131 con partt. nn. 71 (q.p.) e 58 (q.p.) - nonché quelle identificate al catasto del Comune di Ispica (Rg) al F.M. n. 4 con partt. nn. 140 e 88 (q.p.) - il tutto evidenziato con campitura a linee oblique in colore rosso nell'allegata planimetria -, sottoponendo altresì a tutela indiretta le aree adiacenti in quanto dette aree, per la particolare ubicazione in prossimità del sito archeologico e delle nuove evidenze antropiche, costituiscono ambito di rispetto del sito;

RITENUTO che ai fini della salvaguardia, dell'integrità delle condizioni di prospettiva, decoro e cornice ambientale del suddetto sito, le aree evidenziate nell'allegata planimetria con campitura a linee oblique in colore giallo, censite al catasto del Comune di Modica (Rg) al F.M. nr. 112 con partt. nn. 43 (parte ampliata), 52 e 23 (q.p.); al F.M. n. 131 con partt. nn. 250, 251, 252, 261, 306 (q.p.), 307, 262, 309, 311, 312, 313, 321, 322, 323 nonché quelle identificate al catasto del Comune di Ispica (Rg) al F.M. n. 4 con partt. nn. 346 (q.p.) e 88 (q.p.) debbano essere sottoposte a particolari prescrizioni ai sensi dell'art. 45 del D. Lgs. nr. 42 del 22.01.2004;

RITENUTO che nella fattispecie ricorrono evidenti motivi di pubblico interesse che



suggeriscono l'opportunità di sottoporre alle norme di tutela di cui al D.Lgs. nr. 42/04 e della L.R. n. 80/77 le aree sopra individuate in conformità alla proposta avanzata dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa;

## DECRETA

ART. 1) Per le motivazioni esposte in premessa e meglio illustrate nell'allegata relazione tecnica, in virtù del D.A. nr. 339 del 28.03.1988 con il quale è stato sottoposto a tutela, ai sensi degli artt. 1, 2, 3 e 21 della L. n. 1089 del 01.06.1939, il sito archeologico individuato nei territori dei Comuni di Modica e Ispica (Rg), in contrada Scalepiane-Minciucci e alla luce delle nuove emergenze archeologiche, con il presente provvedimento le aree identificate al catasto del Comune di Modica (Rg) al F.M. n. 112 con partt. 45 (q.p.), 44, 51, 23 (q.p.), 22 (q.p.), al F.M. n. 131 con partt. nn. 71 (q.p.) e 58 (q.p.) - nonché quelle identificate al catasto del Comune di Ispica (Rg) al F.M. n. 4 con partt. nn. 140 e 88 (q.p.) - il tutto evidenziato con campitura a linee oblique in colore rosso nell'allegata planimetria - sono dichiarate di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lett. a) del D.Lgs. nr. 42 del 22.01.2004 e dell'art. 2 della L. R. n. 80/77 e pertanto sono sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 13 del medesimo D.Lgs..

ART. 2) In conseguenza del vincolo imposto con il presente provvedimento, ai proprietari ed a chiunque abbia il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo delle aree sopra individuate, ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. n. 42/04, è fatto divieto di adibirle ad usi non compatibili con il loro carattere archeologico oppure tali da recare pregiudizio alla conservazione dei beni in esse presenti. Soltanto nei casi di assoluta urgenza possono essere eseguiti lavori provvisori indispensabili ad evitare danni materiali ai beni sottoposti a tutela purchè ne sia data immediata comunicazione alla Soprintendenza competente, alla quale dovranno essere inviati tempestivamente i progetti definitivi per l'approvazione, come disposto dall'art. 27 del D.Lgs. n. 42/04.

ART. 3) Al fine di garantire le condizioni di prospettiva, luce, decoro e cornice ambientale delle aree tutelate, le aree identificate al catasto del Comune di Modica (Rg) al F.M. nr. 112 con partt. nn. 43 (parte ampliata), 52 e 23 (q.p.); al F.M. n. 131 con partt. nn. 250, 251, 252, 261, 306 (q.p.), 307, 262, 309, 311, 312, 313, 321, 322, 323 nonché quelle identificate al catasto del Comune di Ispica (Rg) al F.M. n. 4 con partt. nn. 346 (q.p.) e 88 (q.p.) sono sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. nr. 42 del 22.02.2004 e ss.mm. ed ii. in quanto, proprio perchè prossime al sito archeologico, costituiscono ambito di rispetto del medesimo e pertanto, sono assoggette alle seguenti prescrizioni:

1. In dette aree è consentita l'ordinaria conduzione agricola senza l'utilizzo di mezzi pesanti che prevedano lo scavo di oltre 0,50 m. dal piano di campagna attuale e del piano roccioso affiorante. Eventuali lavori in profondità dei terreni dovranno essere sottoposti al preventivo parere della competente Soprintendenza.
2. Eventuali nuove costruzioni dovranno rispettare, laddove consentito dagli strumenti di pianificazione urbanistica, gli indici volumetrici 0,03 mc/mq e le aree saranno sottoposte ad una serie di indagini archeologiche preventive.
3. I progetti di qualunque genere che possono interessare le aree sopra citate dovranno essere sottoposti, per l'esame e l'approvazione preventiva, al parere della competente Soprintendenza.

ART. 4) Per quanto non espressamente contemplato nel presente decreto, si fa rinvio alle



apposite disposizioni in materia di tutela contenute nel citato Codice.

La relazione tecnica, la planimetria catastale corredata dall'elenco ditte proprietarie, e la documentazione fotografica fanno parte integrante del presente decreto che, a cura della Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa, ai sensi del 1° e 2° comma degli artt. 15 e 47 del D. Lgs. nr. 42/2004, sarà notificato agli aventi diritto e quindi trascritto presso l'Ufficio del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare competente ed avrà efficacia nei confronti di tutti i successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Copia del presente decreto sarà trasmessa ai Comuni di Modica e Ispica (Rg), al Centro Regionale per l'Inventario e la Catalogazione di Palermo, ed al Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

ART. 6) Il presente provvedimento sarà pubblicato ai sensi dell'art. 68 della L.R. nr. 21 del 12 agosto 2014.

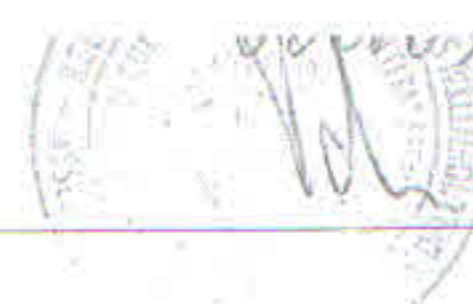
ART. 7) Avverso il presente provvedimento può essere proposto, entro 30 giorni dalla notifica dello stesso, ricorso a questo Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. n. 42/04, nonché ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio ai sensi della legge n. 1034 del 6.12.1971 entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica del presente decreto.

Palermo li

28 SET. 2017

Il Dirigente Generale



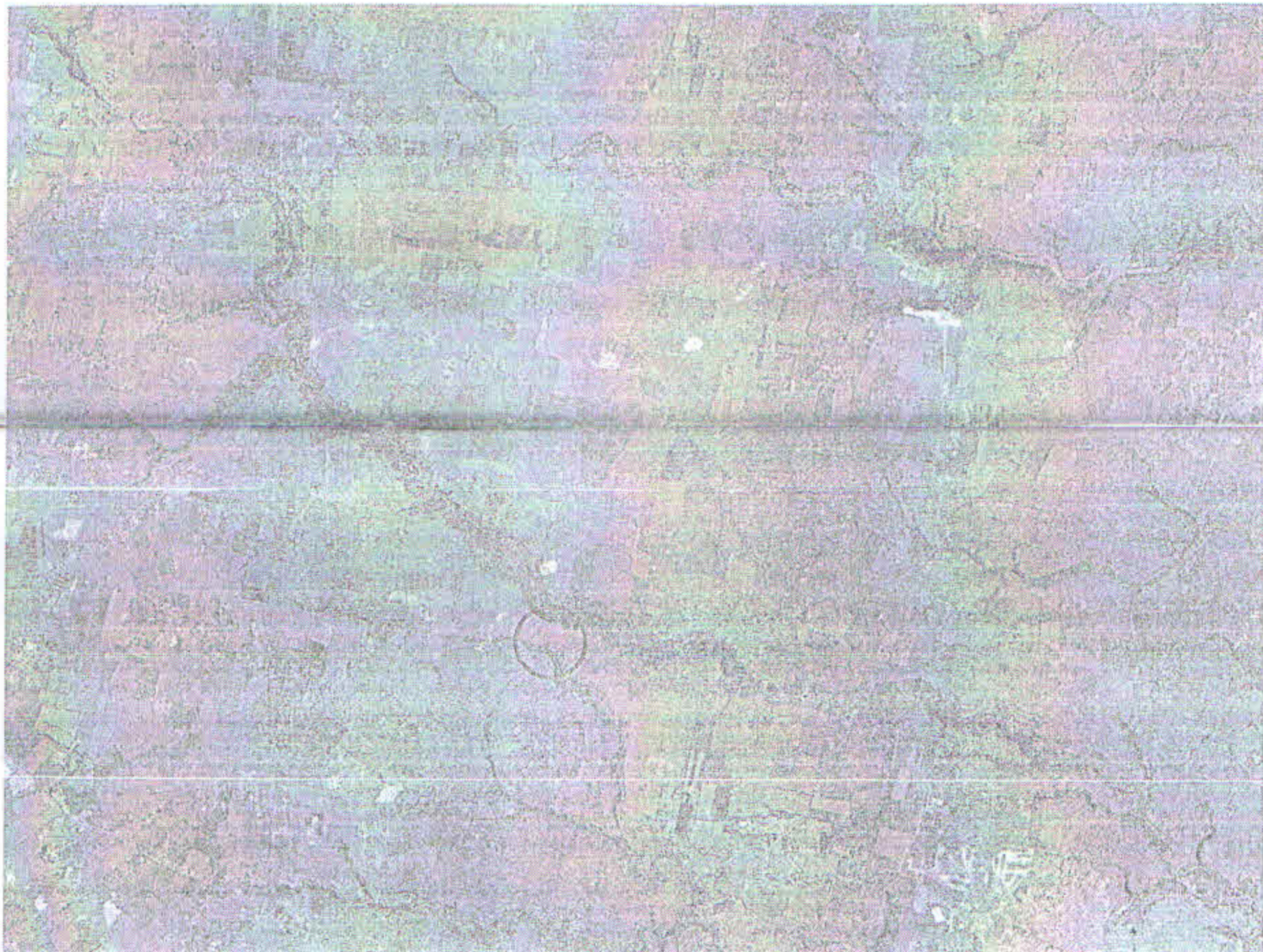


**SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
RAGUSA**

**U.O.4 Sezione per i Beni Archeologici**

**Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del Decreto legislativo  
n°42/04 del sito archeologico di Scalepiane -Minciucci  
(Comuni di Modica ed Ispica)**

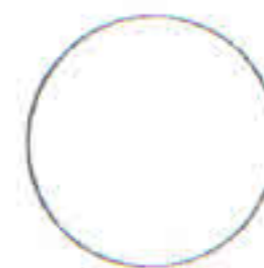
**Relazione**



Il Responsabile dell'UO4  
( arch. Carmelo Criscione)

Area sottoposta  
a vincolo

Il Responsabile:  
il Soprintendente  
arch. Calogero Rizzuto)



## Relazione

### • Introduzione

Ricerche archeologiche effettuate in quest'ultimo ventennio hanno portato alla scoperta di nuove evidenze archeologiche particolarmente rilevanti lungo la Cava Ispica. Come è noto la Cava Ispica - una vallata di origine carsica lunga circa 14 Km.- rappresenta una delle valenze culturali più importanti dell'area degli iblei, in quanto, con la sua imponente documentazione archeologica, è esemplificativa del fenomeno insediamentale di questa porzione del territorio siciliano. La particolare conformazione geomorfologica con le caratteristiche vallate scavate dai corsi d'acqua, comunemente definite "cave", ha catalizzato le forme insediamentali che si sono succedute durante i secoli dall'età preistorica fin quasi ai nostri giorni. L'inurbamento delle cave è un fenomeno lungo e complesso che sta infatti alla base del moderno assetto urbanistico delle città dell'area iblea come Modica, Ragusa e Scicli e, Cava Ispica ne esemplifica i processi e le dinamiche, conservando un patrimonio archeologico che va dall'età preistorica fin quasi al 1693, data del disastroso terremoto che colpisce il Val di Noto.

Gli insediamenti infatti si susseguono lungo i quasi 14 Km di cava senza soluzioni di continuità con fasi maggiormente evidenti qualora siano utilizzate forme insediamentali ricavate nella roccia, siano esse aree cimiteriali o aree destinate ad abitazione. Si tratta di un palinsesto in negativo di testimonianze archeologiche che, unitamente al fascino esercitato dal paesaggio, ha sempre attratto l'attenzione dei visitatori, a cominciare dai primi cultori di antichità della Sicilia e dai viaggiatori europei del Gran Tour (R. Colt Hoare, J. Houel, G. Parthey, J.R. De Saint-Non) che visitarono la valle alla fine del '700 lasciandone suggestivi ricordi scritti e vedute paesaggistiche. Da qui la valenza culturale dei siti che insistono lungo il percorso vallivo di Cava Ispica, comprese le sue diramazioni, come cava Pernamazzone, Cava Lavinaro, Cava dei Granchietti (!) e Cava Mortella.

La Cava Ispica (Fig. 1) si origina nella parte sud orientale del territorio del Comune di Modica, nella contrada Baravitalla e prosegue per ben 14 Km in direzione SE verso Parco Forza dove era collocata l'antica città di Spaccaforno, che nel 1935 prese il nome di Ispica. Prosegue per qualche altro km in un 'area pianeggiante che prende il nome di contrada San Marco, nel tenere di Ispica e sfocia in contrada Porrello presso il litorale della Marza, in territorio del comune di Ispica.

- La contrada Scalepiane-Cava Minciucci

La parte centrale della cava, corrispondente all'area della contrada Scalepiane (Fig. 2), si trova al confine tra i Comuni di Modica, Ispica e Rosolini, comprendendo territorialmente anche la provincia di Siracusa.

Questo tratto della Cava Ispica è quello meno compromesso da forme di antropizzazione moderne e conserva inalterato l'aspetto naturalistico ed archeologico. In esso si trova la necropoli preistorica di Scalepiane, ricadente nel territorio del Comune di Modica, mentre altre due imponenti complessi rupestri della Capraria e del Convento ricadono nel territorio del Comune di Rosolini (Fig. 2). Questi monumenti archeologici sono stati tutelati con il D.A. n. 339 del 28/03/1988, che si intende ampliare a causa delle rilevanti emergenze archeologiche che sono state poste in luce in seguito ad indagini sistematiche nel territorio. (V.G. Rizzone- A.M. Sammito, *Censimento dei siti dell'antica età del bronzo*, in *Archivum Historicum Mothycense* 5, 1999, pp. 37-56; V.G. Rizzone-A.M. Sammito, *Indagine topografica dei siti dell'antica età del bronzo nel territorio modicano*, in *Aitna*, Quaderni di Topografia Antica dell'Università di Catania, 2010, pp. 53-54, tav. III.; V.G. Rizzone-A.M. Sammito, *Tombe dell'antica età del bronzo con prospetto decorato nel territorio di Modica*, in *Sicilia Archeologica* XXXV, 2002, pp. 137-144.).

Il sopraindicato D.A. 399 del 1988, infatti, ha vincolato soltanto una porzione della necropoli preistorica di c.da Scalepiane, che è stata individuata nei terreni che ricadono al Flg. 112 del Comune di Modica alle attuali p.lle 38 (parte), 42 (ex11;parte), 45 (ex16;parte), 18 (parte) e 14 (parte), sottoponendoli a tutela diretta, come meglio evidenziato nella allegata planimetria catastale con campitura in rosso. Con lo stesso D.A. è stata individuata una cornice di decoro nei terreni limitrofi che sono stati sottoposti a tutela indiretta. Tali terreni ricadono nello stesso Foglio di mappa alle attuali p.lle 42(parte), 43(parte), 18 (parte), 26 (ex 18), 14 (parte), 22 (parte), 21 e 12, come meglio evidenziati, nella allegata planimetria, con campitura in giallo.

Ma la maggior parte della necropoli preistorica si estende verso la parte meridionale, lungo le balze rocciose del versante destro della cava Ispica e comprende almeno 70 tombe scavate nella roccia, distribuite a piccoli gruppi. La necropoli, cronologicamente, si pone nel periodo del Bronzo Antico, nella *facies* di Castelluccio (2200-1450 a.C.). La tipologia funeraria prevalente è quella canonica con tombe articolate in anticella e cella, talvolta precedute da ampio padiglione (Fig. 3), come nel caso delle tombe 54 e 69, con monumentali padiglioni, rispettivamente rettangolare ed a forcipe. Fra le tombe che evidenziano delle peculiarità nell'ambito dell'architettura funeraria di

questo periodo in Sicilia si segnala la t. 9, che all'interno della cella presenta una banchina ad "L" confrontabile con la t. 1 del sito eponimo di Castelluccio di Noto. La tomba 62 presenta il prospetto decorato con quattro lesene poco rilevate. Le tombe 29, 30 e 31, ricavate in un'unica balza rocciosa, hanno oltre ad un ampio padiglione, un semipilastro posto lateralmente all'ingresso. La tomba 30 presenta una peculiarità assoluta costituita da una decorazione a dentelli disposta orizzontalmente ai lati dell'ingresso nel profondo padiglione (Figg.4-5). Le tombe 21 e 49 (Fig. 6) mostrano caratteri seriori per l'articolazione della pianta con nicchie sulla parete di fondo e sulla parete sinistra che le avvicinano alle tombe della fase tarda della cultura castellucciana, in particolare la tomba 49 presenta sul prospetto delle bugne, motivo che ricorda molto da vicino i famosi portelli di chiusura delle tombe del sito eponimo esposti al Museo Archeologico Regionale "P. Orsi" di Siracusa. La collocazione cronologica verso le fasi finali dell'antica età del bronzo, se non già nella media età del bronzo (1450-1250 a.C.) è anche confermata dalla presenza delle tombe a *tholos* ricavate sempre nella roccia. Se ne conservano quattro con ingressi a triplice cornice, alzato tholoide ed elaborati scodellini ricavati alla sommità (cfr. V.G. Rizzone- A.M. Sammito- G. Terranova, *Per un corpus delle tholoi dell'area iblea*, in V. La Rosa (cur.), *Le presenze micenee nel territorio siracusano*, Padova 2006, pp.218-262; L. Guzzardi, *Una tomba a tholos con letto funebre nella Cava d'Ispica*, in *Natura Mito Storia nel Regno Sicano di Kokalos*, Atti del Convegno di Sant'Angelo Muxaro, 25-27 ottobre 1996, Canicatti 1999, pp. 171-173). Quella meglio conservata è la *tholos* n. 15 (Fig. 7) : ha un ingresso angusto, marginato da doppia cornice, all'interno una pianta circolare di circa 1,80 di diametro e un profilo slanciato tholoide, di altezza 1,80 m., culminante all'apice con uno scodellino a superficie piana di 22 cm. di diametro sottolineato da una cornice aggettante. Sulla parete sinistra si apre una nicchia. In età tardo antica il piano di deposizione originario venne ribassato per creare tre loculi, posti due nella cella ed uno nella nicchia. La *tholos* 16 (Fig. 8) è il sepolcro più monumentale, la *tholos* ha pianta sub circolare di 2,70 m. di diametro e con nicchia sulla parete di fondo, alzato tholoide con all'apice uno scodellino singolare del tipo pendulo o a "bottone" (Fig. 9), evidenziato da P. Orsi soltanto per una tomba del Plemmyrio a Siracusa. La terza *tholos* si trova ricavata nell'alto costone roccioso che fiancheggia il sentiero per scendere a fondovalle: è la *tholos* n.17 caratterizzata da un ingresso piccolo ma monumentalizzato da una larga e triplice cornice (Fig. 10), la cella ha dimensioni ridotte, ha un diametro di 1,40 m. e h. 1,20 m. con profilo tholoide e copertura a volta continua. La quarta *tholos* è stata inglobata e parzialmente distrutta da un ipogeo tardo romano poco sopra la *tholos* 16. Infatti l'area è stata in parte riutilizzata da una piccola necropoli di età tardo romana della quale restano tre piccoli ipogei privati (A-B-C) in parte distrutti fra le tombe 19 e 20, e 47 e 51 della necropoli



preistorica (V.G. Rizzone- A.M.Sammito, *Modica ed il suo territorio nella tarda antichità*, in *Archivum Historicum Mothycense* 7, 2001, pp. 73-74).

Questa rilevante parte della necropoli preistorica, ricade, come sopra specificato, a meridione dell'area già sottoposta a tutela diretta con D.A. 339 del 28/03/1988, ed esattamente nei terreni censiti al catasto del Fgl 112 del Comune di Modica alle p.lle 45 (parte), 22 (parte), 23 (parte), 44 e 51, come meglio evidenziate nella allegata planimetria con campitura a linee oblique in rosso. Per questi terreni si propone un ampliamento del vincolo, sottoponendoli a tutela diretta ai sensi dell'art. 13 del D.L. 42/04.

È verosimile che l'area del relativo abitato si estenda, nel pianoro soprastante (Fig.11), secondo le tipologie insediamentali note per il periodo preistorico, la cui evidenza può soltanto essere documentata da cocciame ceramico frantumato sparso per i campi. Esattamente nella sella che separa la cava Ispica dalla Cava Minciucci che, per un tratto corre parallela ad ovest, si potrebbe individuare la zona dell'abitato, tenuto conto anche che nella cava Minciucci nel versante sinistro è stata ricavata un'altra necropoli della stessa tipologia e periodo (Figg. 11-12).

Quest'ultima ricade, infatti, in parte nel versante destro ed in parte nel versante sinistro della piccola cava esattamente al Fgl. 4 del Comune di Ispica alle p.lle 140, 88 (parte) e al Fgl. 131 del Comune di Modica alle p.lle 71 (parte) e 58 (parte). Per cui anche questa necropoli individuata nei terreni e p.lle sopra indicate e meglio evidenziate nella allegata planimetria con campitura a linee oblique in rosso va sottoposta a tutela diretta ai sensi dell'art. 13 del D.lvo 42/04.

In quest'area sono state ricavate lungo le balze rocciose una cinquantina di tombe a grotticella artificiale attribuibili all'antica età del bronzo, alla *facies* castellucciana. Nel versante orientale si trovano una trentina di tombe concentrate, per lo più, in due speroni di roccia, dove sono disposte su più livelli (Fig. 13): le ventitré tombe censite sul versante opposto sono disposte in modo più disordinato (Fig. 14) e soltanto un piccolo gruppo (nn. 46-51) è collocato attorno ad uno sperone di roccia affiorante presso il fondovalle. Poche (nn. 5,10,15 e 19) sono le tombe articolate in padiglione, anticella e cella: la tomba 14 e la 20 presentano stipiti della cella molto ampi e non è possibile determinare se siano state dotate di anticella. Alcune (nn. 3-4, 6-7 e 45) presentano il vestibolo dal quale si passa direttamente alla cella. Le celle sono del tipo a forno molto ampie qualcuna con nicchia laterale. Si distinguono tre tombe (nn. 8, 9 e 50) per la pianta bilobata della cella. Altre tombe, circa undici, sono del tipo a forno con ingressi devastati oppure semplicemente ovali o rettangolari. (Fig. 15).

Pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, si configura un ampio contesto archeologico di riferimento per le necropoli preistoriche di Scalepiane e Cava Minciucci, dove si dovevano svolgere le attività inerenti la sfera dei vivi con abitazioni/capanne, luoghi di culto, zone di lavorazione ed, in

genere, areali inerenti alla economia di sussistenza di queste primitive popolazioni (pascoli, agricoltura etc...). Questa ampio contesto di riferimento viene individuato nei terreni che ricadono nel Fgl. 112 del Comune di Modica p.lle 43 (parte ampliata), 52 e 23 (parte), meglio evidenziate con campitura a linee oblique in giallo nella allegata planimetria e al Fgl. 131 del Comune di Modica alle p.lle 250,251,252, 306 (parte), 261,307,262, 309,311,312, 313, 321, 322, 323 e nel Fgl. 4 del Comune di Ispica alle p.lle 346 (parte), 88 (parte), individuate sempre con campitura a linee oblique in giallo, che possono essere sottoposte a tutela indiretta, ai sensi dell'art. 45 del D.L. 42/04, come areali di riferimento nonché di rispetto e decoro delle necropoli preistoriche di Scalepiane e di Cava Minciucci.

Il complesso sito di Scalepiane-Cava Minciucci, insieme con quello di c.da Calicantone, che si trova poco più a Nord, dove recenti campagne di scavo con Università di Catania, hanno registrato notevoli scoperte (P. Miltello- A.M. Sammito, *Il sito di Calicantone a Cava Ispica* (Modica, RG), in *Notiziario* della Rivista di Preistoria e Protostoria dell'Istituto di Firenze, 2014, 2015 e 2016) e con quello ben noto di Baravitalla (D. Belgiorno - G. Di Stefano, *Cava Ispica. Recenti scavi e scoperte*, Modica 1983), nella parte iniziale della vallata, offre una delle maggiori testimonianze della vivacità insediamentale nella *facies* castellucciana (2000-1400 a.C.) per la provincia di Ragusa. Infatti da ricognizioni di superficie sono state censite lungo la vallata oltre 400 tombe a grotticelle artificiali distinte in tre nuclei maggiori, concentrati appunto a Baravitalla, Calicantone e Scalepiane con rispettivi areali di riferimento dove insistono gruppi minori di tombe. Si tratta di un grosso polo aggregativo le cui dinamiche sincroniche o diacroniche di insediamento sono ancora poco chiare e necessitano di indagini sistematiche ed interdisciplinari volte ad individuare e circoscrivere le fasi cronologiche di riferimento per ciascun sito.

Queste imponenti necropoli sono importanti, non soltanto, per il rimando ad un cospicuo popolamento dell'area e quindi alle connotazioni e tipologie degli abitati, ma anche per la caratteristiche intrinseche dell'architettura funeraria. Oltre ad evidenziare monumentali sepolcri collettivi con tombe, evidentemente destinate ai clan emergenti, dagli imponenti prospetti decorati a semipilastri o a pilastri liberi, hanno fatto registrare la presenza delle *camere tholoidi* che si configurano come uno dei dati più significativi nel panorama funerario siciliano. L'introduzione infatti nella Sicilia del Bronzo Medio della tomba a *tholos*, versione astrutturale della *tholos* in positivo del mondo miceneo, è l'effetto più significativo del processo di miceanizzazione che diventerà oltremodo evidente nelle culture siciliane dalla fine del XIV sec. alla fine dell'XI sec. a.C. ponendo le problematiche relative ai contatti fra la Sicilia e il mondo greco in età precoloniale.

L'attestazione della tomba a *tholos*, fino a qualche ventennio addietro, era confinata al polo agrigentino e a quello siracusano dove questa tipologia funeraria si rilevava per l'età del Bronzo

Medio (Thapsos) e soprattutto per quella del Bronzo Tardo (Montagna di Caltagirone, Dessucri, Sant'Angelo Muxaro per citare qualche sito) e se ne evidenziava l'assenza nel polo ragusano (D.Tanasi, *La necropoli preistorica di Montagna di Caltagirone*, Monza, 2008, pagg. 122-123) .

Ma le recenti scoperte fatte nel territorio ne hanno evidenziato ben 25, la maggior parte delle quali insistenti nella vallata di cava Ispica (oltre Scalepiane, Baravitalla, Scalaricotta e San Marco Favara). In modo particolare le *tholoi* di Scalepiane, trovandosi in un contesto funerario prevalentemente castellucciano, pongono il problema della continuità di vita e delle relazioni con la successiva fase di Thapsos, e si collocano fra le manifestazioni più antiche di questa tipologia funeraria finora note in Sicilia.

Alla luce di quanto sopra esposto sono dichiarate di notevole interesse ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a del D. L.vo 42/04, le necropoli preistoriche scavate nella roccia di c.da Scalepiane e di Cava Minciucci, e, pertanto, le stesse, ai sensi degli art. 13 e 45 del D.L.vo 42/04, vengono sottoposte a tutela diretta ed indiretta in quanto evidenza archeologica di uno dei più grossi insediamenti del periodo preistorico che si snodano lungo la vallata di Cava Ispica e dell'intera area iblea, nonché rilevante testimonianza delle primitive popolazioni che abitarono la Sicilia durante il periodo del Bronzo Antico (*facies* castellucciana 2200-1400 a.C.) con possibili contatti transmarini legati ai traffici che si svolgevano nel Mediterraneo in un periodo così antico.

In particolare, la necropoli di Scalepiane conserva delle forme architettoniche rilevanti e peculiari nell'ambito della tipologia funeraria del periodo preistorico della Sicilia.

- Prescrizioni di tutela diretta e indiretta

Vengono sottoposti a tutela diretta ai sensi dell'art.13 del D.L.vo 42/04 i terreni che ricadono nel Comune di Modica al Fgl. 112 p.lle 45 (parte) ,44,51,23 (parte),22 (parte) così come evidenziato nella planimetria allegata con campitura a linee oblique in rosso. Sono altresì sottoposti a tutela diretta anche i terreni ricadenti nel Comune di Modica al Fgl. 131 71 (parte) e 58 (parte) e nel Comune di Ispica al Fgl. 4 p.lle 140, 88 (parte), come evidenziato nella allegata planimetria con campitura a linee oblique in rosso. In questi terreni sarà consentita soltanto l'ordinaria conduzione agricola senza utilizzo dei mezzi pesanti escludendo piantumazioni di alto fusto e senza alterazione dello stato dei luoghi.

Sono invece sottoposti a tutela indiretta ai sensi dell'art. 45 del D.L.vo 42/04, come cornice e contesto archeologico delle necropoli preistoriche, i terreni che ricadono nel Comune di Modica al Fgl. 112 alle p.lle 43 (parte ampliata), 52 e 23 (parte) e al Fgl. 131 p.lle 250, 251, 252, 261,306 (parte), 307, 262, 309, 311, 312, 313, 321, 322, 323 come evidenziati, nella allegata planimetria, con campitura a linee oblique in giallo. Sono altresì sottoposti allo stesso regime tutorio i terreni

ricadenti nel Comune di Ispica al Fgl. 4 p.lle 346 (parte) e 88 (parte), come meglio evidenziati nella allegata planimetria con campitura a linee oblique in giallo.

In detti terreni sarà consentita l'ordinaria conduzione agricola senza utilizzo di mezzi pesanti che prevedono lo scavo di oltre 0,50 m. dal piano di campagna attuale e del piano roccioso affiorante. Eventuali lavori di lavorazione profonda dei terreni dovranno essere sottoposti a parere preventivo di questo Ufficio. Eventuali nuove costruzioni dovranno rispettare, laddove gli strumenti di pianificazione urbanistica lo consentano, gli indici volumetrici 0,03 mc/mq e le aree saranno sottoposte ad una serie di indagini archeologiche preventive. In ogni caso qualsiasi intervento nei terreni sopra indicati dovrà essere soggetto alla autorizzazione preventiva di questo Ufficio.

I progetti di qualunque genere che comunque possono interessare tutte le particelle sopra citate dovranno essere sottoposti, per l'esame e per l'approvazione preventiva, alla Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa ai sensi del D.Lgs n. 42/04.

Il Funz./Dir. Archeologo  
Annamaria Sammito

Il Dirigente U.O. 4  
Arch. Carmelo Criscione

Il Soprintendente  
Arch. Calogero Rizzuto

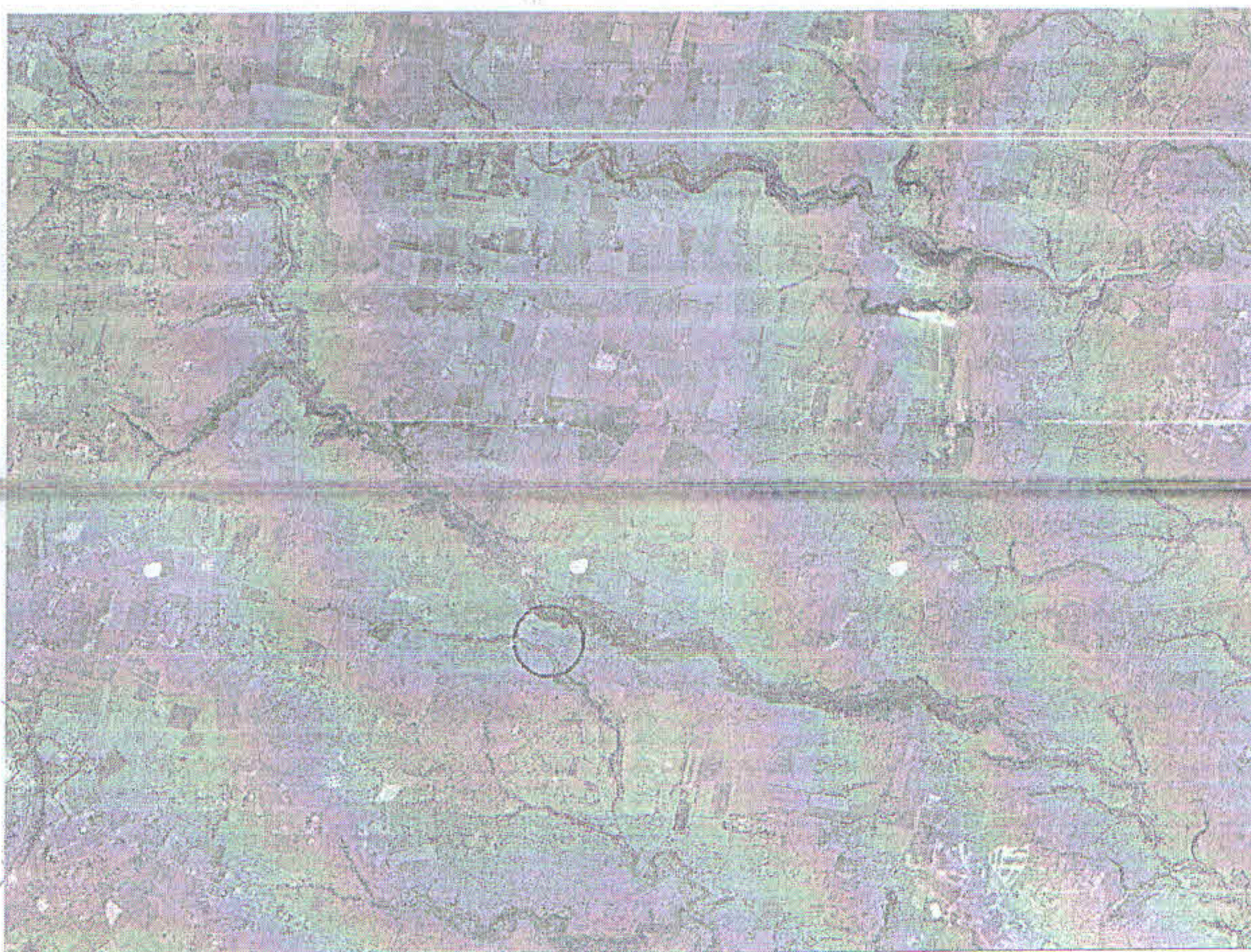


# SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI RAGUSA

U.O.4 Sezione per i Beni Archeologici

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del Decreto legislativo  
n°42/04 del sito archeologico di Scalepiane -Minciucci  
(Comuni di Modica ed Ispica)

## Documentazione Fotografica e grafica



Visto: il Soprintendente  
(arch. Calogero Rizzuto)



Il Responsabile dell'UO4  
(arch. Carmelo Griscione)

Area sottoposta  
a vincolo

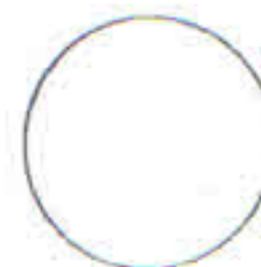




Fig. 1. Cava Ispica, tratto mediano della vallata. Nel cerchio area interessata al vincolo Scalepiane-Cava Minciucci

Il Dirigente della V. U.O.  
*(Arch. Carmelo Criscione)*



Il Soprintendente  
Arch. Calogero Rizzuto



Fig. 2. Cava Ispica, tratto centrale al confine con la provincia di Siracusa

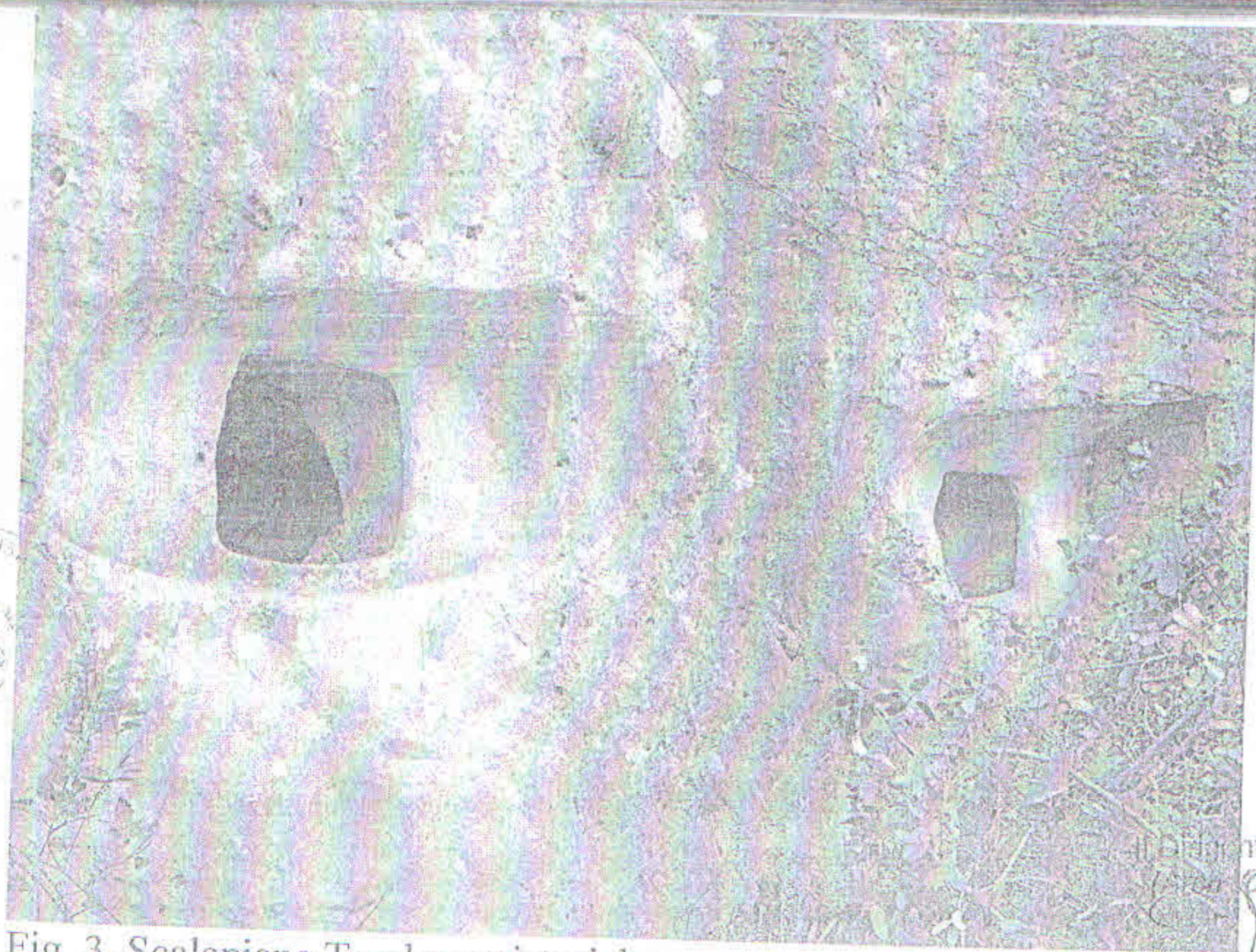


Fig. 3. Scalepiane. Tombe preistoriche

Il Direttore della V. U.O.  
 (S. Carmelo Criscione)

Il Soprintendente  
 Arch. Calogero Rizzuto

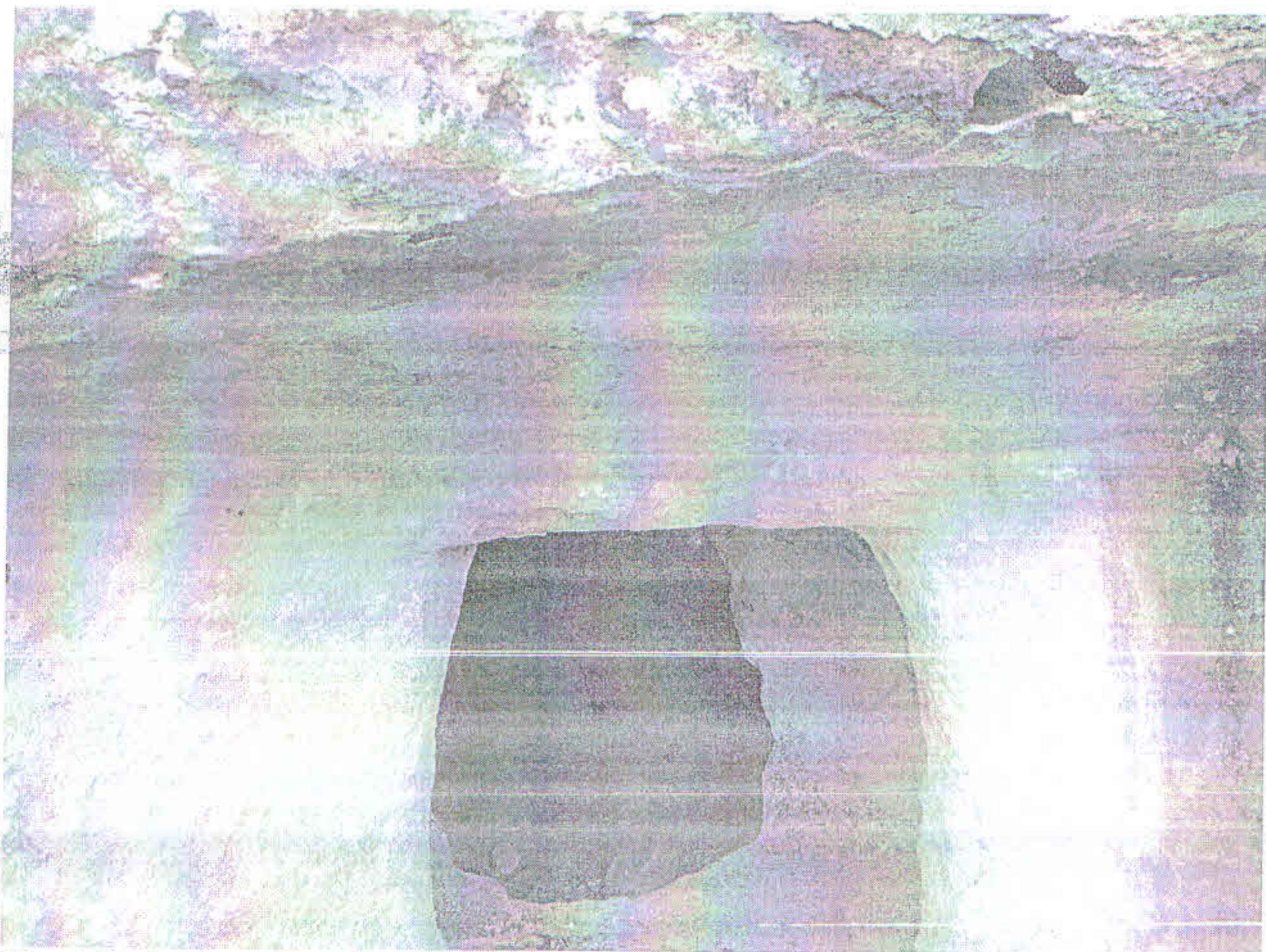
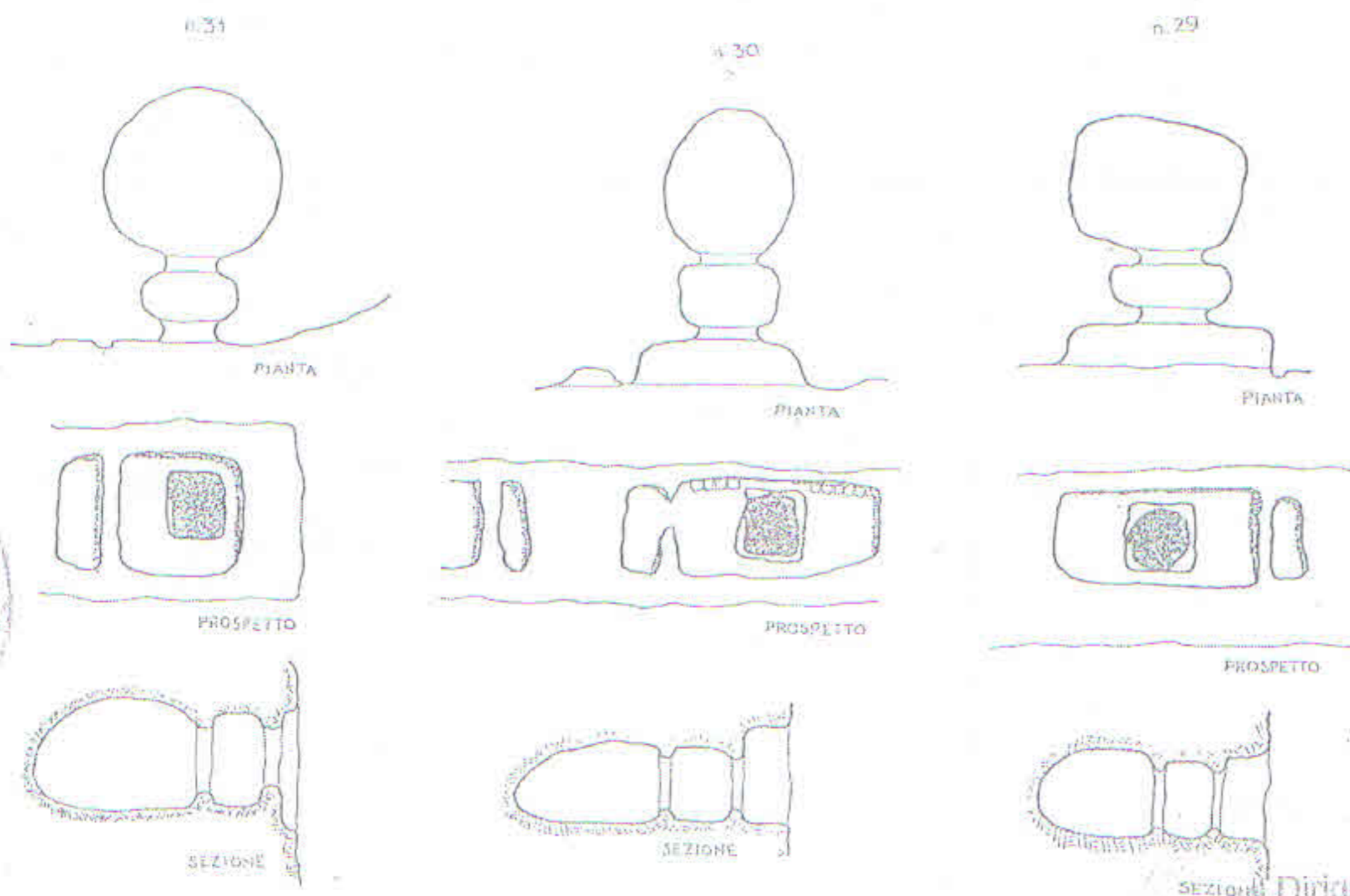


Fig. 4 Scalopiane Tomba n. 30 con decorazione a dentelli



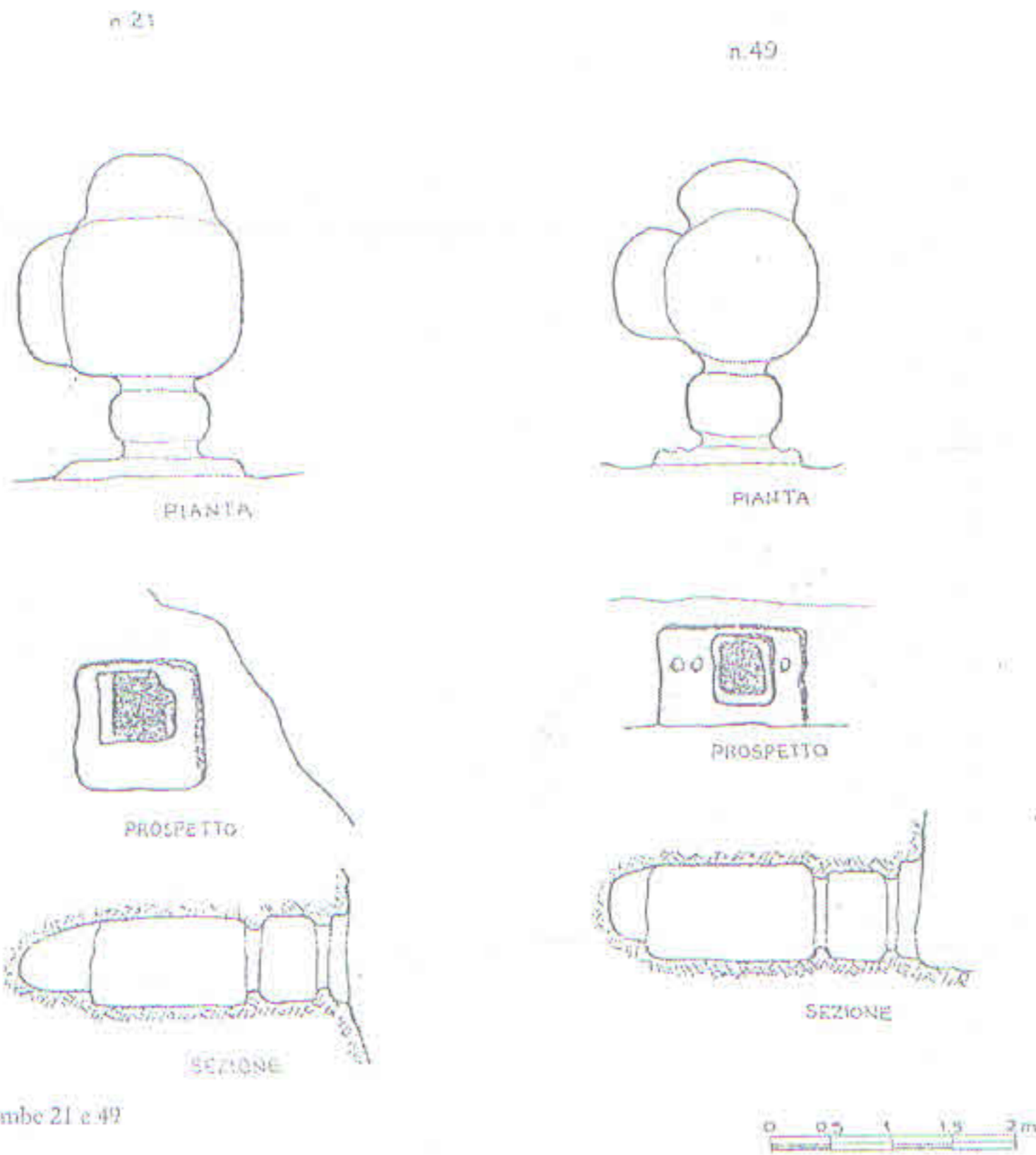
Tab. V. Scalopiane: tombe 29, 30 e 31.

Dirigente della IV U.O.  
(Arch. Calogero Criscone)

Il Soprintendente  
Arch. Calogero Rizzuto

Fig. 5. Scalopiane. Pianta e alzato delle tombe 31-30 e 29





Tav. VI. Scalopiane: tombe 21 e 49

Fig. 6. Scalopiane. Pianta e alzato delle tombe 21 e 49

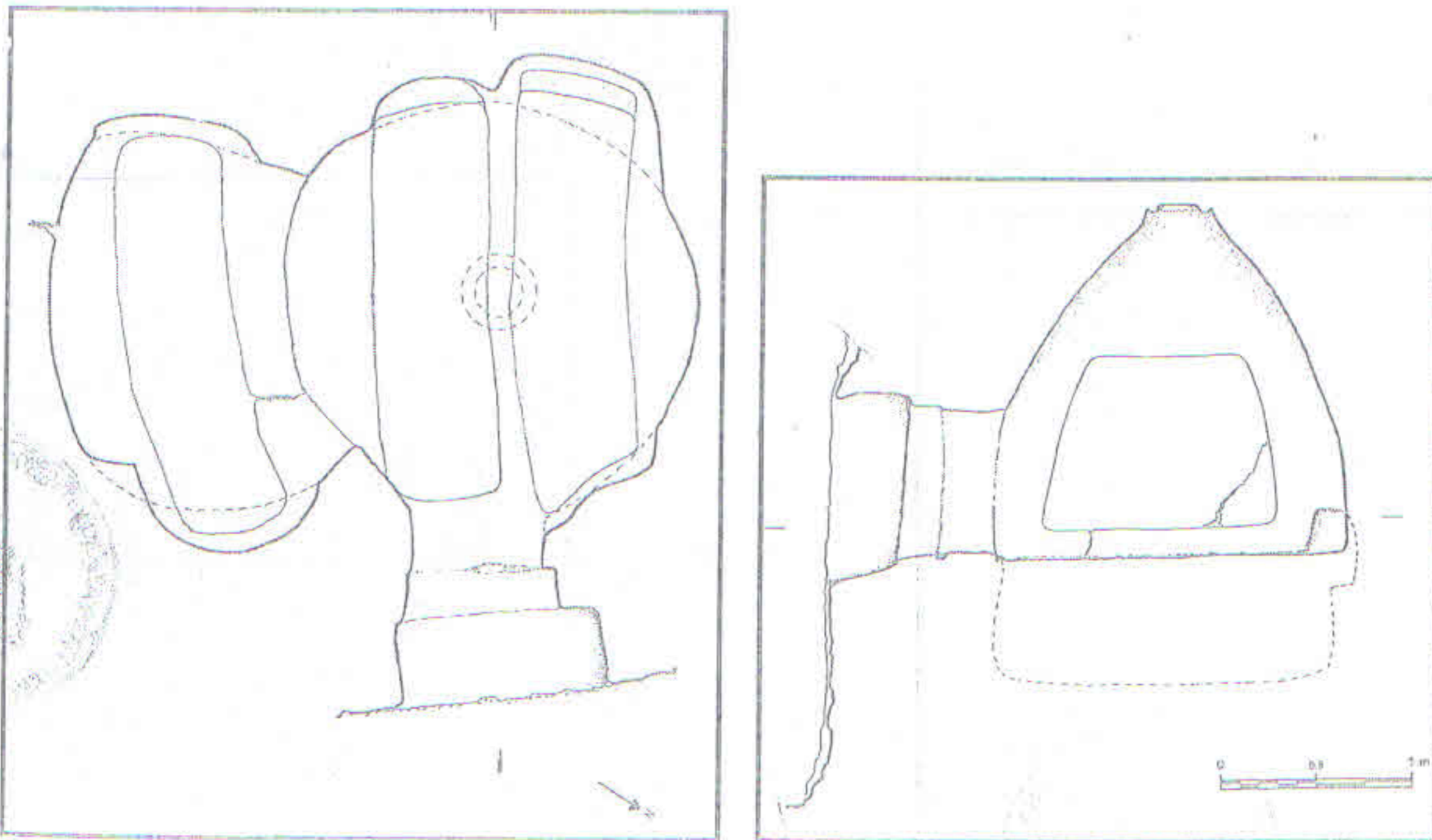


Fig. 7. Scalopiane. Tomba a tholos n. 15: planimetria ed alzato.

Il Dirigente della IV U.O.  
Arch. Carmelo Criscione

Il Soprintendente  
Arch. Calogero Rizzuto

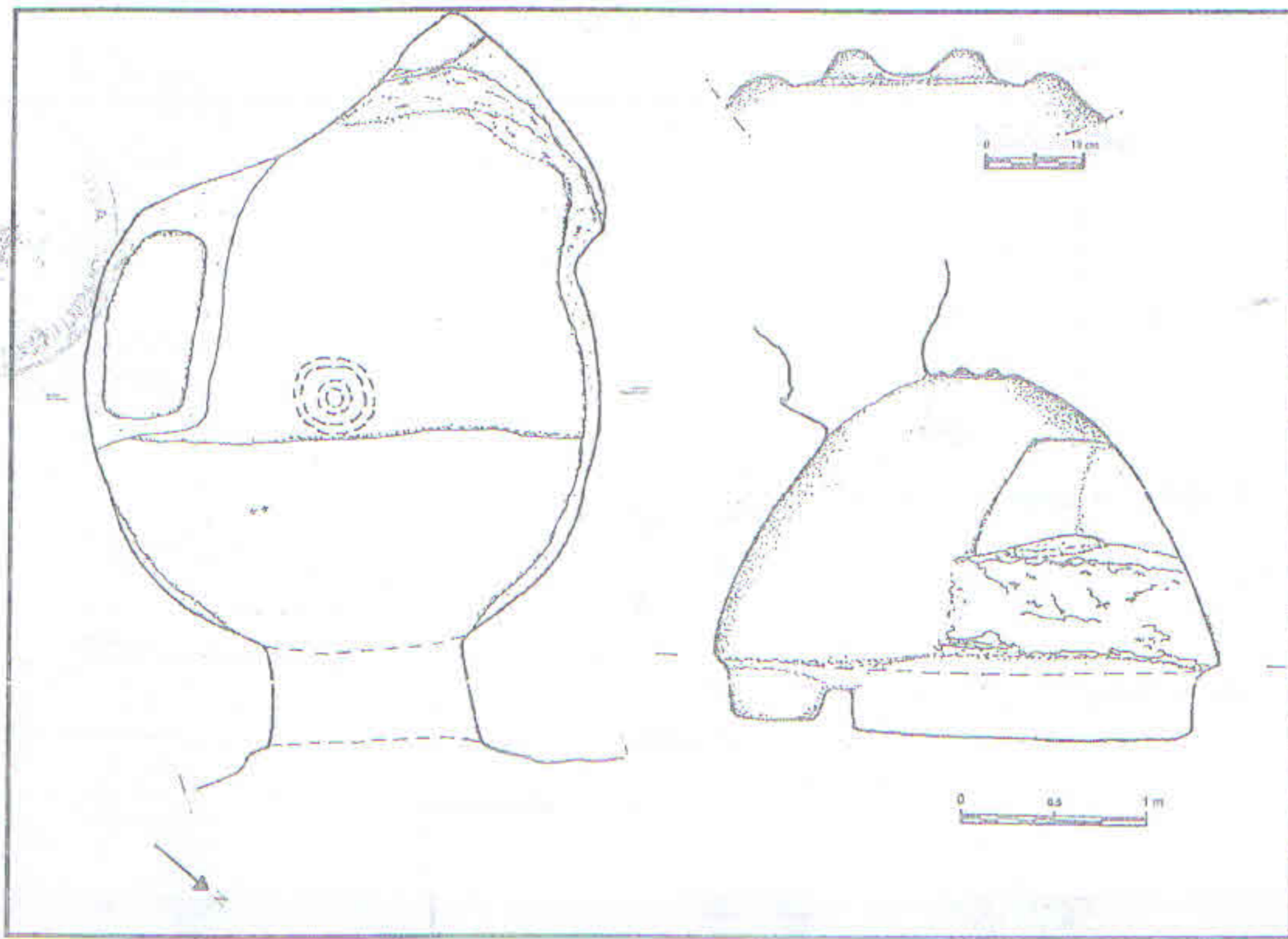


Fig.8 Scalepiane. Tomba a tholos n. 16. Planimetria ed alzato

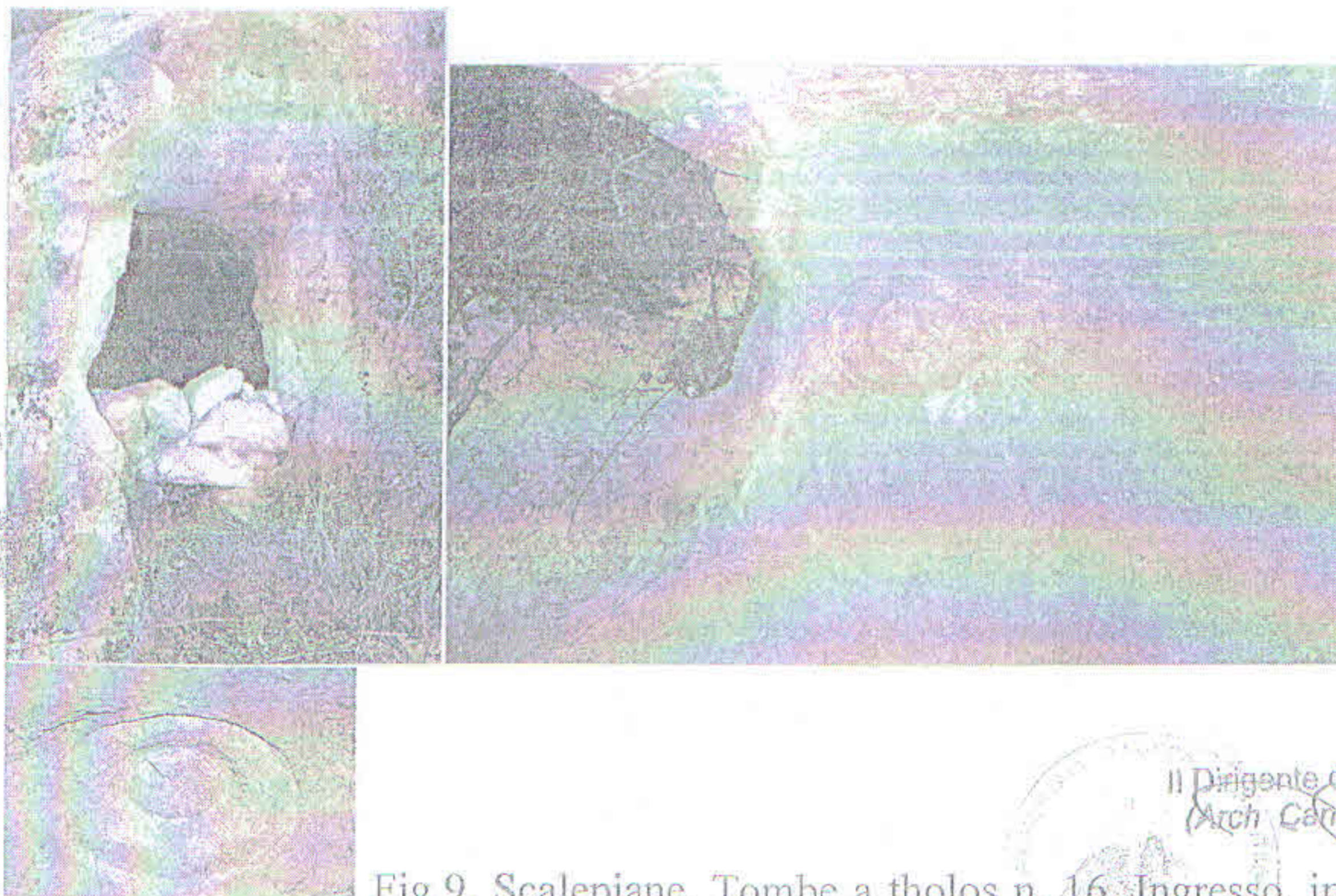


Fig.9. Scalepiane. Tombe a tholos n. 16. Ingresso, interno della tomba, particolare dello scodellino.

Il Dirigente della V. U. O.  
Arch. Carmelo Gasparone

Il Soprintendente  
Arch. Calogero Rizzuto

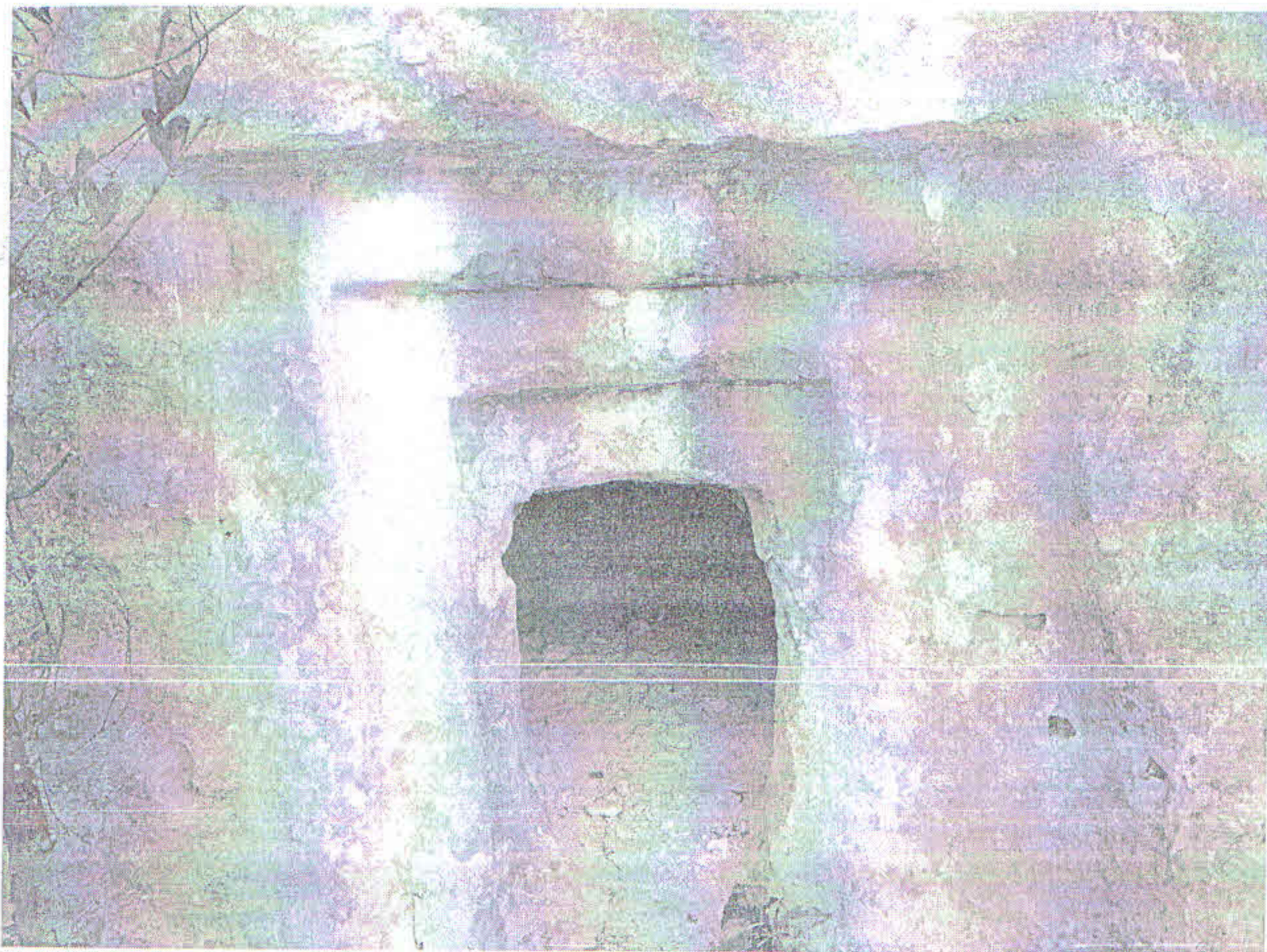


Fig.10. Scalepiane. Tomba n. 17 con ingresso marginato da triplice cornice

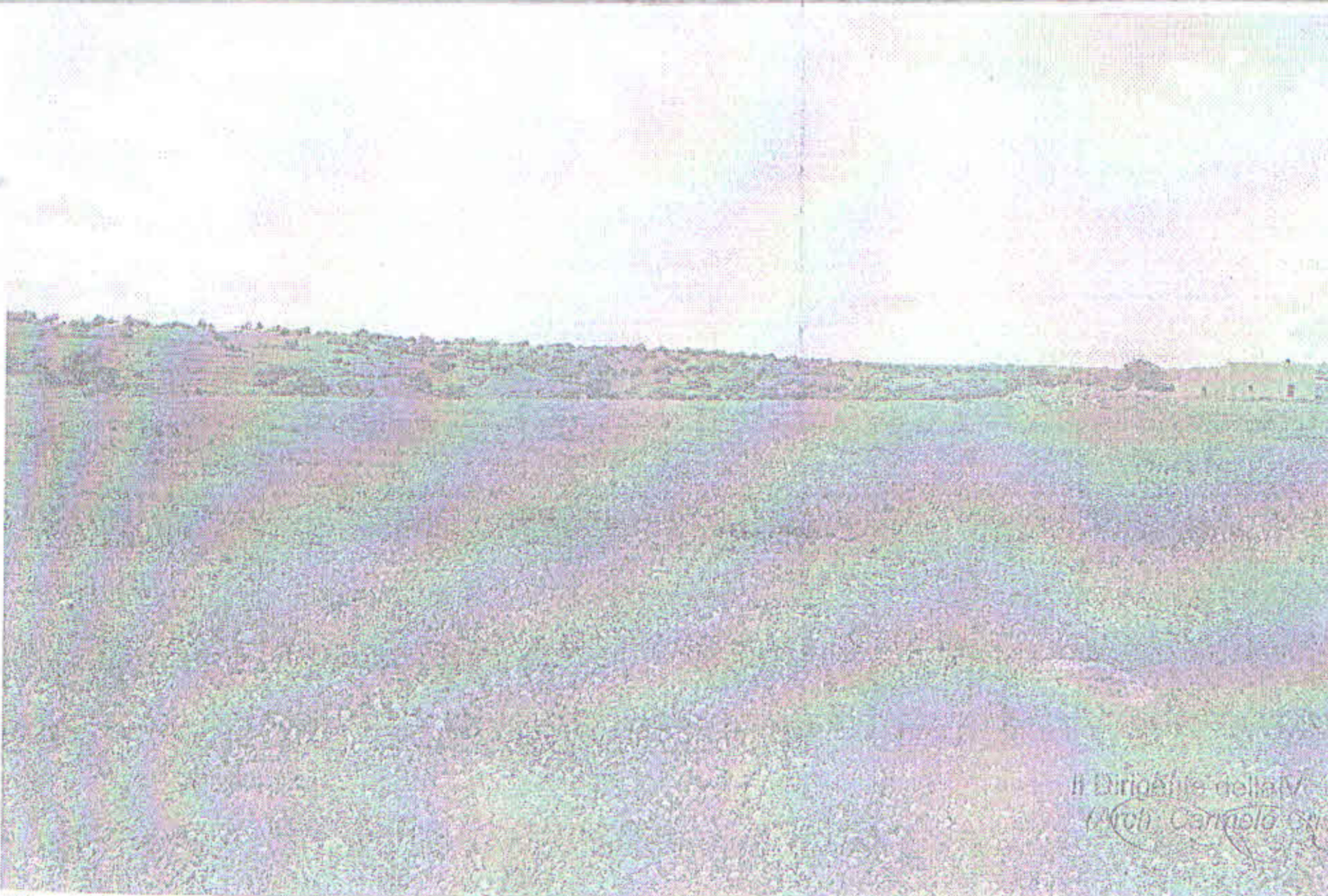


Fig. 11. Pianoro tra Scalepiane e Cava Minciucci

Il Dirigente della U.O.  
(Arch. Calogero Rizzuto)

Il Soprintendente  
Arch. Calogero Rizzuto



Fig. 14. Cava Minciucci versante sinistro con tombe sparse.



Fig.15. Cava Minciucci versante sinistro, tomba incoativa.

il Dirigente della IV U.O.  
(Prof. Carmelo Criscione)

**Il Soprintendente**  
Arch. Calogero Rizzuto



Fig. 12. Pianoro di raccordo tra Cava Ispica e Cava Minciucci con le prime propaggini rocciose dove è ricavata la necropoli.



Fig. 13 Cava Minciucci. Sperone roccioso dove sono ricavate le tombe a grotticella.

Il Dirigente della IV<sup>a</sup> U.O.  
(Arch. Gaetano Criscione)

Il Soprintendente  
Arch. Calogero Rizzuto